



**LEGAMBIENTE**  
SCUOLA E FORMAZIONE

**DOSSIER 2005**

**SCUOLA PUBBLICA:  
LIQUIDAZIONE... DI FINE STAGIONE**

*Cifre, dati, commenti*  
*Sui tagli operati dal Governo ai danni della scuola pubblica*

**Marzo 2005**

A cura di  
Legambiente Scuola e Formazione

## **INDICE**

- Paragrafo 1: Uno scambio epistolare per... non dimenticare**
- Paragrafo 2: Meno scuole**
- Paragrafo 3: Meno insegnanti ma più alunni**
- Paragrafo 4: Meno sostegno**
- Paragrafo 5: Una scuola precaria**
- Paragrafo 6: Meno personale non docente**
- Paragrafo 7: Sempre meno investimenti per la scuola pubblica**
- Paragrafo 8: Informatica: scomparsa**
- Paragrafo 9: Sicurezza. Proroga continua**
- Paragrafo 10: Uno stop anche per le paritarie**
- Paragrafo 11: Le tasche vuote della riforma**
- Appendice A: Tutte le finanziarie, comma dopo comma**
- Appendice B: Tutti i tagli regione per regione**

# SCUOLA PUBBLICA: LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE

## PREMESSA

E' questa la terza edizione del dossier **“Scuola pubblica: liquidazione di fine stagione”** che, con cifre e commenti, vuole documentare i tagli avvenuti negli ultimi tre anni ai danni della scuola pubblica, determinati dagli interventi operati dal governo sia attraverso le finanziarie, sia attraverso lo strumento dell'articolazione delle voci di spesa (circolari, direttive...). Il quadro, anno dopo anno, è sempre più preoccupante: crescono i tagli di struttura (istituzioni scolastiche, organico docenti e personale ATA) mentre calano gli investimenti in settori nevralgici come l'arricchimento dell'offerta formativa, la scuola solidale... fino al paradosso che la stessa riforma, non trova i finanziamenti per poter camminare.

Da due anni poi non arrivano alle scuole finanziamenti per le nuove tecnologie, l'informatica, una delle tre “i” della campagna elettorale berlusconiana.

Il dossier che presentiamo, pur parlando di cifre e non di riforma, in realtà descrive nei dettagli un processo di cambiamento strisciante, uno smantellamento progressivo della scuola pubblica.

Quattro finanziarie approvate dal governo di centro destra che hanno pesantemente inciso sulla scuola apportandovi modifiche organizzative, hanno segnato la qualità del sistema, hanno attuato punto per punto i contenuti dello scambio epistolare Moratti – Tremonti del luglio 2001, il cui obiettivo dichiarato era il risparmio economico, funzionale a determinare l'arretramento dello stato sociale, della scuola come istituzione pubblica, per aprire sempre più ampi spazi ad un servizio scolastico a domanda, a percorsi di istruzione del tutto individuali e privati. E in parallelo una riforma della scuola che, portata avanti caparbiamente, a colpi di maggioranza, da tre anni sta creando negli insegnanti, nei genitori, nella società civile, incertezza, tensione, rabbia...

## 1. UNO SCAMBIO EPISTOLARE PER... NON DIMENTICARE

18 luglio 2001. *“Il nostro progetto sarà ispirato dalla convinzione che l’istruzione italiana necessita di interventi rapidi e precisi... Per realizzare questi obiettivi abbiamo ottenuto nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, politiche di investimento che favoriscano un aumento della scolarizzazione, che migliorino la qualificazione professionale di giovani ed adulti, che valorizzino le risorse umane impegnate, che sostengano la ricerca”.*

Così interveniva il Ministro dell’Istruzione Letizia Moratti al Parlamento presentando le sue dichiarazioni programmatiche.

Solo pochi giorni dopo però (2 agosto 2001) il Ministro Moratti avvia con il collega Tremonti una corrispondenza epistolare che rappresenta, a posteriori, una chiave di lettura che permette di interpretare le scelte di politica scolastica sin qui attuate.

In essa, il Ministro di Viale Trastevere individua l’elevamento dell’obbligo scolastico (L. 9/99), l’aumento di iscrizioni alla scuola materna e la generalizzazione delle lingue straniere nella scuola elementare come cause della mancata contrazione degli organici. Individua anche possibili aree di intervento di risparmio quali ridefinizione dei criteri di dimensionamento delle scuole, mobilità professionale per le graduatorie con docenti in esubero, trasformazione dell’orario di insegnamento e razionalizzazione delle classi di concorso, riduzione del numero di insegnanti specialisti per l’insegnamento delle lingue straniere nelle elementari, ridefinizione dei compiti e dei ruoli del personale ATA e l’esternalizzazione delle funzioni. Solo nel rispetto di questi impegni, il Ministro Tremonti comunica alla collega il 9 novembre 2001 di aver firmato il decreto relativo alla determinazione degli organici.

Sono queste le vere linee programmatiche che guideranno il governo negli anni successivi negli interventi sulla scuola e che si ritrovano puntualmente nelle leggi finanziarie che accompagnano questi quattro anni, nella legge di riforma della scuola e nei decreti applicativi.

La L. 53/03 nell’ultimo articolo abolisce la L. 9/99 sull’elevamento dell’obbligo scolastico. Tempi duri anche per l’insegnamento dell’inglese, individuato come fonte di spesa eccessiva. La C.M. 16 del 2002, applicativa della finanziaria di quell’anno, lascia l’insegnamento della lingua inglese nella scuola elementare solo alle classi del 2° ciclo, organico permettendo. Poi la finanziaria 2005 afferma che “l’insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria è impartito dai docenti delle classi”. L’applicazione di questo comma deve garantire il recupero su posto comune di non meno di 14.200 docenti specialisti e specializzati nei prossimi due anni scolastici. 234 milioni di euro risparmiati, secondo il Ministro Siniscalco. Che dire poi dell’insegnamento delle lingue straniere nella scuola media! Nel triennio gli alunni perdono 281 ore, il 33,3% delle ore impartite nella scuola pre-Moratti!

Il personale Collaboratore Scolastico, individuato come fonte eccessiva di spesa, con la finanziaria 2003, si vede ampliare il profilo professionale: accoglienza degli alunni, sorveglianza e vigilanza sugli stessi durante la mensa, queste le nuove funzioni introdotte per legge, senza un corrispettivo riconoscimento economico. La stessa finanziaria ne prevede la riduzione del numero del 6% nel triennio 2003-05.

Il dossier che presentiamo, perciò, pur parlando di cifre aride, in realtà descrive nei dettagli il piano riformatore sopra descritto che è già in avanzato stato di realizzazione: **meno scuole, meno classi ma più numerose per numero di alunni, meno insegnanti, meno sostegno, meno risorse finanziarie** per l’offerta formativa, fino al paradosso di annullare i finanziamenti per l’informatica e diminuire l’orario di insegnamento dell’inglese, due delle famigerate tre “i” della campagna elettorale di Berlusconi. Con tutto ciò ben si sposa il

“**meno tempo scuola**” già attuato dal decreto di riforma per la scuola del primo ciclo e da quello previsto per il secondo ciclo.

Se confrontiamo i dati relativi all’anno scolastico in corso con quelli del 2001/02 (l’ultimo che ha utilizzato le risorse stanziare dalla finanziaria del centro sinistra) emerge il profilo di una scuola impoverita, precaria, privata di risorse professionali e finanziarie. **Una scuola pubblica in liquidazione!**

## 2. MENO SCUOLE

Se rispetto allo scorso anno scolastico la scuola superiore acquista sei nuove dirigenze, la riaggregazione nella scuola dell’obbligo ne fa perdere 19 (vedi Tabella 1). Nei quattro anni considerati hanno chiuso 768 istituzioni scolastiche del 1° ciclo. La regione più penalizzata risulta essere il Friuli Venezia Giulia (-18,60%) seguita dalla Liguria (-17,08%), dal Veneto (-15,97%), Lombardia (-14,33%), Piemonte (-12,13%), Abruzzo (-12,44%), Emilia Romagna (-11,77%). Le altre regioni si attestano al di sotto del 10% (vedi Tabella B1). In quattro anni ha chiuso il 9,21% delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo.

Tabella1: Istituzioni scolastiche (dati MIUR)

Istituzioni Scolastiche	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Variazione
Circoli Didattici	2.702	2.691	2.667	2.598	-104
Istituti Comprensivi	3.283	3.300	3.341	3.435	153
Istituti principali di 1° grado	2.347	1.596	1.575	1.531	-816
<b>Totale 1° ciclo</b>	<b>8.332</b>	<b>7.587</b>	<b>7.583</b>	<b>7.564</b>	<b>-768</b>
Istituti di istruzione superiore	3.200	3.203	3.205	3.211	11
<b>Totale</b>	<b>11.532</b>	<b>10.790</b>	<b>10.788</b>	<b>10.775</b>	<b>-757</b>

Il taglio più consistente lo si è avuto nell’estate del 2002: -742 dirigenze. E’ di quell’estate l’individuazione di 2.003 scuole sottodimensionale che vengono indicate dal Ministro Moratti come obiettivo della sua campagna per “l’equità e il rigore”, come luogo dove c’è “bisogno di razionalizzare l’organico”. Questo perché sono riconosciute al di sotto della soglia di efficienza fissata, non si da chi, nel rapporto di 1 docente ogni 9,5 alunni. Il declassamento a plesso o succursale di questi istituti elimina i Dirigenti Scolastici e i Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi (e i loro stipendi). La forte campagna di stampa che accompagna la pubblicazione dell’elenco delle “2000 scuole improduttive” e il dibattito che ne segue, porta il MIUR a emanare la nota prot. Uff. V/32444 del 30 ottobre 2002 “Operazioni sulle istituzioni scolastiche statali”. In essa si esplicita l’opportunità di non procedere nell’immediato ad “attività incidenti sulle operazioni di dimensionamento già effettuate”.

Se la scuola per l’infanzia guadagna in 4 anni 59 nuovi punti di erogazione del servizio, cioè di edifici scolastici, la scuola dell’obbligo, nello stesso periodo ne perde 198. La scuola superiore, investita da un forte aumento del numero di alunni, guadagna 101 nuovi punti di erogazione, ma solo 2 rispetto allo scorso anno.

Il saldo complessivo risulta comunque passivo: 38 scuole vengono chiuse nonostante l’aumento di 62.716 alunni (vedi Tabella 2).

Tabella 2: Punti di erogazione del servizio (dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Variazione
Infanzia	13.542	13.546	13.571	13.601	59
Primaria	16.336	16.249	16.183	16.145	- 191
Sec. 1° grado	7.041	7.027	7.023	7.034	- 7
<b>Totale</b>	<b>36.919</b>	<b>36.822</b>	<b>36.777</b>	<b>36.780</b>	<b>- 139</b>
Sec. 2° grado	4.828	4.876	4.927	4.929	101
<b>Totale</b>	<b>41.747</b>	<b>41.698</b>	<b>41.704</b>	<b>41.709</b>	<b>- 38</b>

Un'attenzione particolare merita la scuola per l'infanzia. La L. 53/03, all'art. 2 comma 1 lett. D) dice che "la scuola dell'infanzia fa parte del sistema educativo di istruzione e formazione, alla lettera e) afferma che "è assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia". Ciononostante, ad un anno dall'applicazione della legge, i punti di erogazione del servizio della scuola per l'infanzia sono aumentati solo di 30 unità e rimangono, nel corrente anno scolastico, ben 599.223 alunni nelle scuole per l'infanzia paritarie, senza contare chi è nelle liste d'attesa. Se in questi anni ci sono regioni che hanno aumentato i loro punti di erogazione del servizio come il Piemonte (31), l'Emilia Romagna (29), ce ne sono altre come la Campania e la Calabria che ne perdono rispettivamente 36 e 29 (vedi Tabella B2 e Tabella B3).

Considerevole la progressiva chiusura dei plessi "sottodimensionati" nella scuola dell'obbligo che fa considerare l'investimento per pochi alunni solo come perdita economica, indicatore di non produttività del servizio.

Le scuole dei piccoli comuni non sono da considerare solo sedi disagiate e costi eccessivi. A nostro modo di vedere, sono soprattutto un presidio territoriale di cultura, di aggregazione sociale, di identità delle comunità e dei territori. La chiusura nei piccoli comuni di un servizio pubblico come la scuola porterà come conseguenza un'ulteriore spinta allo spopolamento di quei luoghi.

### 3. MENO INSEGNANTI MA PIÙ ALUNNI

Nell'ultimo anno un aumento di 6.188 alunni corrisponde a una soppressione di 491 classi e di 11.490 cattedre (vedi Tabella 3, Tabella 4, Tabella 5).

Tabella 3: Numero alunni (dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Variazione
Infanzia	947.986	960.984	972.250	978.073	30.087
Primaria	2.534.209	2.515.219	2.523.240	2.524.508	-9.701
Sec. 1° grado	1.704.479	1.701.449	1.708.599	1.694.451	-10.028
Sec. 2° grado	2.421.303	2.442.575	2.465.416	2.478.661	57.358
<b>Totale</b>	<b>7.607.977</b>	<b>7.620.227</b>	<b>7.669.505</b>	<b>7.675.693</b>	<b>67.716</b>

Tabella 4: Numero classi (dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Variazione
Infanzia	40.949	41.100	41.467	41.688	739
Primaria	139.170	138.011	137.602	137.024	-2.146
Sec. 1° grado	81.652	81.187	80.875	80.025	-1.627
Sec. 2° grado	112.569	113.950	113.681	114.397	1.828
<b>Totale</b>	<b>374.340</b>	<b>374.248</b>	<b>373.625</b>	<b>373.134</b>	<b>-1.206</b>

Tabella 5: Numero posti (senza sostegno) (dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Variazione
Infanzia	79.204	79.185	79.701	79.729	525
Primaria	234.525	232.127	230.832	230.575	-3.950
Sec. 1° grado	161.255	158.864	157.951	156.015	-5.240
Sec. 2° grado	231.081	227.224	223.135	213.810	-17.271
<b>Totale</b>	<b>706.065</b>	<b>697.400</b>	<b>691.619</b>	<b>680.129</b>	<b>-25.936</b>

Nei quattro anni scolastici considerati un aumento di 67.716 alunni porta a sopprimere 1.206 classi e 25.936 cattedre.

La scuola per l'infanzia è l'unica a mantenere il segno positivo (+30.087 alunni, +739 classi, +525 posti). Ma l'aumento non è indolore: nonostante le nuove classi e i posti aggiuntivi il numero di alunni per classe lievita (da 23,15 dell'anno scolastico 2001/02 a 23,46 dell'anno in corso) come pure il rapporto Docente/alunni (da 11,96 a 12,26) (vedi Tabella 6 e Tabella 7). Per mantenere costanti tali rapporti ci sarebbero volute 561 classi e 2.049 posti in più. Anche questi sono tagli!

Tabella 6: Rapporto alunni/classe (calcolati su dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Variazione
Infanzia	23,15	23,38	23,44	23,46	0,31
Primaria	18,20	18,22	18,35	18,42	0,22
Sec. 1° grado	20,87	20,95	21,12	21,17	0,30
Sec. 2° grado	21,50	21,43	21,68	21,66	0,16
<b>Totale</b>	<b>20,32</b>	<b>20,36</b>	<b>20,53</b>	<b>20,57</b>	<b>0,25</b>

Tabella 7: Rapporto docente/alunni (calcolati su dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Variazione
Infanzia	11,96	12,13	12,19	12,26	0,30
Primaria	10,80	10,83	10,93	10,94	0,14
Sec. 1° grado	10,57	10,71	10,81	10,86	0,29
Sec. 2° grado	10,47	10,74	11,04	11,59	1,12
<b>Totale</b>	<b>10,77</b>	<b>10,92</b>	<b>11,08</b>	<b>11,28</b>	<b>0,51</b>

Se è vero che in questi anni si assiste a una riduzione del numero di alunni della scuola primaria (-9.701) e secondaria di 1° grado (-10.028), la riduzione delle classi e delle

cattedre (rispettivamente di -4.017 e -8.050) fa comunque aumentare il rapporto alunni/classe con un aumento, nella scuola primaria, di 0,22 e nella scuola media di 0,30. Aumenta continuamente, in ogni ordine di scuola, il rapporto docenti/alunni: un aumento medio di 0,51.

La più pesantemente colpita risulta essere la **scuola superiore** (vedi Tabella 8) che, a fronte di un aumento nell'ultimo anno di 13.245 alunni e di 716 classi, perde 9.325 cattedre. Negli anni da noi presi in considerazione lascia sul campo 17.271 posti pari al 66,59% di tutte le cattedre tagliate, 1.871 classi, pur con un aumento di 57.934 studenti. Occorre creare condizioni poco favorevoli alla qualità dell'insegnamento, sarà così più facile dismettere una fetta di istruzione pubblica passandola alle regioni!

Tabella 8: Scuola secondaria superiore

Anno scolastico	Alunni	Classi	Posti
2001/02	2.421.303	112.569	231.081
2002/03	2.442.575	113.950	227.224
2003/04	2.465.416	113.681	223.135
2004/05	2.478.66137	114.397	213.810
<b>Variazione</b>	<b>57.934</b>	<b>1.871</b>	<b>- 17.271</b>

I tagli degli organici nella scuola superiore sono il risultato dell'applicazione dell'art. 22. L. 448/01 (finanziaria 2002, la prima del governo in carica). Due le tipologie di interventi: aver portato per tutti l'orario di insegnamento alle 18 ore settimanali e la possibilità, su scelta del docente, di poter arrivare fino a 24 ore settimanali. Il provvedimento, se è servito a far risparmiare economicamente, ha inciso negativamente sulla qualità dell'offerta formativa: eliminata la continuità didattica educativa con pesanti ripercussioni sul processo di apprendimento, sulla formazione culturale degli studenti, persa la continuità formativa con le classi per cui il docente non può più articolare su più anni i contenuti e le attività delle discipline.

In questi ultimi anni poi, un'ombra lunga ha accompagnato le iscrizioni alla scuola superiore. Il clima di incertezza sul destino dell'istruzione tecnica e professionale, sempre sul punto di essere declassata a canale regionale, ha coinvolto sia i docenti, con la loro migrazione in posti più sicuri quali i licei, sia gli alunni. Nei quattro anni considerati i licei, ritenuti al riparo dalla "catastrofe" riformatrice, hanno incrementato le iscrizioni in classe prima del 6,04% (vedi Tabella 9), esattamente quanto perdono tecnici e professionali (rispettivamente -2,88% e -3,16%), continuamente sotto la spada di Damocle del passaggio alle regioni per il nuovo Titolo V della Costituzione.

Tabella 9: Scuola secondaria di 2° grado. Iscritti classe prima

Anno Scolastico	Licei	%	Istituti Tecnici	%	Istituti Professionali	%	Totale
2001/02	204.512	34,48	220.367	37,16	168.131	28,36	593.010
2002/03	214.664	35,36	223.876	36,88	168.539	27,76	607.079
2003/04	234.653	38,20	215.468	35,08	164.089	26,71	614.210
2004/05	241.074	40,52	204.018	34,28	149.985	25,20	595.077
<b>Variazione</b>	<b>36.562</b>	<b>+6,04</b>	<b>-16.349</b>	<b>-2,88</b>	<b>-18.146</b>	<b>-3,16</b>	<b>2.069</b>

Nella **scuola primaria**, nell'ultimo anno, un aumento di 1.268 bambini corrisponde al taglio di 578 classi (passando da 18,35 a 18,42 alunni per classe) e alla perdita di 257 posti.

Un discorso a parte merita il **tempo pieno** (vedi Tabella 10).

Tabella 10: Tempo pieno scuola primaria (dati MIUR)

Anno scolastico	Numero classi a tempo pieno	Valore %
2001/02	29.463	21,19
2002/03	30.713	22,25
2003/04	31.381	22,80
2004/05	31.624	23,07
<b>Variazione</b>	<b>2.161</b>	<b>1,88</b>

Una crescente richiesta delle famiglie per le quali il tempo pieno (e prolungato nella scuola media) rappresenta la risposta più qualificata nel conciliare le esigenze lavorative con la garanzia di un'educazione di qualità per i propri figli ha portato ad un aumento di richieste. Si è passati perciò dalle 29.463 classi dell'anno scolastico 2001/02 alle 31.624 attuali (dal 21,19% al 23,07%). Ma l'aumento dell'ultimo anno (243 classi) corrispondente ad un aumento percentuale dello 0,27%, è dovuto "all'effetto trascinamento" delle classi già avviate. Le classi prime, invece, sono state 136 in meno (vedi Tabella 11). Si è dovuto fare i conti con quanto scritto nella C.M. 29/04 "... per l'anno scolastico 2004/05 ...restano confermati l'assetto organico... nonché il numero dei posti attivati complessivamente a livello nazionale per le attività di tempo pieno e prolungato". Come dire che il taglio degli organici della finanziaria 2004 non ha permesso di soddisfare tutte le richieste!

Tabella 11: Tempo pieno scuola primaria (dati MIUR)

Classe	Anno scolastico 2003/04	%	Anno scolastico 2004/05	%	Variazione	Variazione %
Prima	6.294	23,36	6.158	23,19	-136	-0,17
Seconda	6.283	23,65	6.313	23,44	30	-0,21
Terza	6.266	23,57	6.316	23,71	50	0,14
Quarta	6.054	22,69	6.264	23,66	210	0,97
Quinta	5.982	21,99	6.084	22,71	102	0,72
Pluriclasse	502	13,72	498	13,31	-13	-0,41
<b>Totale</b>	<b>31.381</b>	<b>22,80</b>	<b>31.624</b>	<b>23,07</b>	<b>243</b>	<b>0,27</b>

Anche la **scuola media** dà il suo contributo al risparmio: pur perdendo alunni, aumenta il rapporto alunni/classe e quello alunni/docente (vedi Tabella 6 e Tabella 7). Non solo: il D.L. 59/04 di fatto abolisce il tempo prolungato a 36 ore di lezione alcune delle quali attuate in attività di compresenza docente. Ora l'attività didattica massima è di 33 ore, senza compresenze, aumentabili fino a 40 con la mensa. In un anno si perdono ben 1.048 classi a tempo prolungato (vedi Tabella 12), ben 2.278 dall'inizio dell'era Moratti (-2,23%).

Tabella 12: Tempo prolungato scuola secondaria di 1° grado (dati MIUR)

Anno scolastico	Classi tempo normale	Classi tempo prolungato	Valore %	Totale classi
2001/02	57.047	24.605	30,13	81.652
2002/03	57.147	24.040	29,61	81.187
2003/04	57.500	23.375	28,90	80.875
2004/05	57.698	22.327	27,90	80.025
<b>Variazione</b>	<b>651</b>	<b>-2.278</b>	<b>-2,23</b>	<b>-1.627</b>

#### 4. MENO SOSTEGNO

Nell'anno scolastico in corso nelle scuole pubbliche italiane ci sono 156.639 alunni disabili con 78.622 docenti di sostegno (vedi Tabella 13), con un rapporto docente/alunni di 1,99, leggermente inferiore rispetto allo scorso anno (-0,02) ma comunque superiore di 0,14 rispetto all'anno scolastico 2001/02 (vedi Tabella 13, Tabella 14, Tabella 15)

Tabella 13: Dati riassuntivi handicap (dati MIUR)

Anno scolastico	Alunni	Posti	Posto/alunni
2001/02	132.402	71.194	1,85
2002/03	146.389	74.628	1,96
2003/04	152.069	75.609	2,01
2004/05	156.639	78.622	1,99
<b>Variazione</b>	<b>24.235</b>	<b>7.428</b>	<b>0,14</b>

Tabella 14: Alunni portatoti di handicap scuola per l'infanzia e primaria (dati MIUR)

Anno Scolastico	Scuola per l'infanzia			Scuola primaria		
	Alunni	Posti	Posto/alunni	Alunni	Posti	Posto/alunni
2001/02	10.507	7.072	1,49	55.471	29.087	1,90
2002/03	10.830	7.193	1,57	58.446	29.927	1,95
2003/04	11.113	6.971	1,59	59.105	30.013	1,96
2004/05	11.452	7.208	1,59	60.778	30.649	1,98
<b>Variazione</b>	<b>945</b>	<b>136</b>	<b>0,10</b>	<b>5.307</b>	<b>1.562</b>	<b>0,08</b>

Tabella 15: Alunni portatori di handicap scuola secondaria di 1° e 2° grado (dati MIUR)

Anno Scolastico	Scuola Secondaria 1° grado			Scuola Secondaria 2° grado		
	Alunni	Posti	Posto/alunni	Alunni	Posti	Posto/alunni
2001/02	45.551	22.813	2,00	20.873	12.222	1,71
2002/03	48.049	23.346	2,06	29.084	14.444	2,01
2003/04	50.086	23.694	2,11	31.778	14.931	2,12
2004/05	51.378	24.566	2,09	33.031	16.199	2,04
<b>Variazione</b>	<b>5.827</b>	<b>1.753</b>	<b>0,09</b>	<b>12.158</b>	<b>3.977</b>	<b>0,33</b>

Ad accompagnare gli ultimi due anni scolastici le innumerevoli sentenze espresse contro l'operato del MIUR e che riconoscono il diritto soggettivo all'integrazione. Sentenza dopo sentenza il Ministero soccombe e viene condannato dai magistrati che sono chiamati a pronunciarsi sulle ore di sostegno assegnate. Una sentenza per tutte. "La riduzione del sostegno scolastico non realizza il diritto del minore (diritto fondamentale della persona) all'educazione e all'istruzione, ciò comportando una evidente violazione della legge che prevede l'integrazione scolastica degli alunni handicappati con interventi adeguati al tipo e alla gravità dell'handicap... la mancata assegnazione di un insegnante di sostegno per la durata richiesta configura un'evidentissima e grave lesione dei diritti del minore disabile di essere adeguatamente assistito e istruito dalle strutture scolastiche pubbliche, diritti che sono tutelati dal combinato disposto dagli art. 2, 3, 34, 38 della Costituzione, art. 1 della L. 104/92 oltre che dagli art. 15 e 17 della carta Sociale Europea". Per i tribunali, di fronte a diritti inviolabili sono irrilevanti motivazioni come "la limitatezza delle risorse personali e finanziarie disponibili" adottate dall'Amministrazione. Ciò significa che l'Amministrazione scolastica ha l'obbligo di fornire l'insegnante di sostegno per le ore richieste e ritenute necessarie per l'inserimento. I limiti imposti dai tetti regionali agli organici (vedi finanziaria 2002) e l'abolizione della autonoma decisione del Dirigente Scolastico che, sulla base della diagnosi funzionale, poteva aumentare le ore di sostegno, hanno portato a una

drastica riduzione delle ore di sostegno. E i genitori, per far valere i loro diritti, si vedono costretti a ricorrere alla magistratura!

Infine, del comma 7 dell'art. 35 della L. 289/02 (legge finanziaria 2003) che dispone la revisione dei criteri per la certificazione dell'alunno portatore di handicap non se ne sa più nulla. "All'individuazione dell'alunno come soggetto portatore di handicap provvedono le Aziende Unità Sanitarie Locali sulla base di accertamenti collegiali, con modalità e criteri definiti con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri... da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge". Per fortuna che il Presidente del Consiglio se ne è dimenticato! Le bozze predisposte presentavano infatti criteri ancora più rigidi per il riconoscimento dell'handicap mettendo a rischio l'esperienza di integrazione della scuola italiana!

## 5. UNA SCUOLA PRECARIA

Tabella 15: Docenti con incarico a tempo indeterminato e determinato (dati MIUR)

Anno Scolastico	Con incarico a tempo indeterminato		Con incarico fino al 31 agosto		Con incarico fino al termine delle lezioni		Totale Docenti
	Docenti	%	Docenti	%	Docenti	%	
2001/02	734.193	88,38	24.384	2,94	72.071	8,68	830.648
2002/03	722.182	87,30	26.296	3,18	78.735	9,52	827.231
2003/04	704.560	86,41	32.632	4,01	78.143	9,58	815.335
2004/05	698.190	87,51	33.493	4,20	66.124	8,29	797.807
<b>Variazione</b>	<b>-36.003</b>	<b>-0,87</b>	<b>9.109</b>	<b>1,26</b>	<b>5.947</b>	<b>-0,39</b>	<b>-32.841</b>

33.493 docenti con contratto a tempo determinato fino al 31 agosto 2005, 66.124 con incarico sino al termine delle lezioni, il 12,49% dei docenti della scuola italiana è docente precario (vedi Tabella 15). In quattro anni la scuola italiana ha perso 36.003 docenti di ruolo, dato "mitigato" dall'immissione in ruolo di 12.500 docenti concessi dal Ministro Tremonti alla collega Moratti, assunti all'inizio del corrente anno scolastico. Ma il decreto presidenziale del 19 novembre 2003 non è una regalia del governo, dà alla scuola quanto le è dovuto, anzi meno! Infatti l'atto di programmazione delle assunzioni a tempo indeterminato adottato dal Ministro della Pubblica Istruzione in data 16. 11. 2000 con nota D/3374 prevedeva 40.000 assunzioni per l'anno scolastico 2000/01, 35.000 per l'anno scolastico 2001/02 (totale 65.000 assunzioni effettuate poi dal Ministro Moratti all'inizio del suo incarico) e 21.000 assunzioni per l'anno 2002/03 (mai effettuate). L'immissione in ruolo di 12.500 unità è di molto inferiore al fabbisogno della scuola e a quanto previsto dal piano programmatico del 2000.

Non solo, resta disattesa l'applicazione della legge 143 del 4 giugno 2004 che prevedeva un piano pluriennale di nomine in ruolo per ricoprire tutti i posti vacanti e demandava alla legge finanziaria la copertura economica di tale articolo. La finanziaria 2005 non ha stanziato neppure un euro per darvi seguito! Nel comunicato stampa del 25 febbraio scorso emanato per "comunicare" la bozza di decreto per la formazione iniziale dei docenti (ex art. 5 L.53/03) il Ministro sembra volersi finalmente occupare del problema "precari". "Il MIUR – dice il Ministro - sta studiando con il Ministero dell'Economia e con il Dipartimento della Funzione Pubblica misure che ci consentano di assorbire nei prossimi cinque anni tutto il precariato storico... Con le misure che adotteremo potremo pianificare il riassorbimento degli oltre 200.000 precari storici". Peccato che la promessa, che richiede consistenti finanziamenti e tempi lunghi per essere mantenuta, sia fatta quasi in scadenza di legislatura! Non ci sono soldi per rendere meno precario il personale della scuola ma si provvede, con la L. 186/03, a saldo di una delle tante cambiali elettorali staccate da questo governo, a mettere in ruolo i docenti di religione cattolica!

Tabella 16: Scuola per l'infanzia. Docenti con incarico a tempo indeterminato e determinato (dati MIUR)

Anno Scolastico	Con incarico a tempo indeterminato		Con incarico fino al 31 agosto		Con incarico fino al termine delle lezioni		Totale Docenti
	Docenti	%	Docenti	%	Docenti	%	
2001/02	79.933	90,66	3.536	4,01	4.699	5,33	88.228
2002/03	78.325	88,87	4.469	5,07	5.337	6,06	88.131
2003/04	75.593	86,07	6.995	7,92	5.278	6,01	87.826
2004/05	75.491	86,71	7.713	8,86	3.855	4,43	87.059
<b>Variazione</b>	<b>-4.492</b>	<b>-3,95</b>	<b>4.177</b>	<b>4,85</b>	<b>-844</b>	<b>-0,90</b>	<b>-1.169</b>

Tabella 17: Scuola primaria. Docenti con incarico a tempo indeterminato e determinato (dati MIUR)

Anno Scolastico	Con incarico a tempo indeterminato		Con incarico fino al 31 agosto		Con incarico fino al termine delle lezioni		Totale Docenti
	Docenti	%	Docenti	%	Docenti	%	
2001/02	246.630	91,50	6.689	2,48	16.224	6,02	269.543
2002/03	241.721	90,06	8.196	3,06	18.473	6,88	268.390
2003/04	235.948	88,53	11.745	4,41	18.826	7,06	266.519
2004/05	233.879	89,57	7.886	3,03	19.344	7,40	261.104
<b>Variazione</b>	<b>-12.751</b>	<b>-1,93</b>	<b>1.197</b>	<b>0,55</b>	<b>3.120</b>	<b>1,38</b>	<b>-8.439</b>

Tabella 18: Scuola secondaria di 1° grado. Docenti con incarico a tempo indeterminato e determinato (dati MIUR)

Anno Scolastico	Con incarico a tempo indeterminato		Con incarico fino al 31 agosto		Con incarico fino al termine delle lezioni		Totale
	Docenti	%	Docenti	%	Docenti	%	
2001/02	173.683	87,24	6.710	3,37	18.688	9,39	199.081
2002/03	170.772	86,25	6.384	3,23	20.836	10,52	197.992
2003/04	166.562	85,30	7.867	4,03	20.834	10,67	195.263
2004/05	163.735	85,74	7.886	4,13	19.344	10,13	190.965
<b>Variazione</b>	<b>-9.948</b>	<b>-1,5</b>	<b>1.176</b>	<b>0,76</b>	<b>656</b>	<b>0,74</b>	<b>-8.116</b>

Tabella 19: Scuola secondaria di 2° grado. Docenti con incarico a tempo indeterminato e determinato (dati MIUR)

Anno Scolastico	Con incarico a tempo indeterminato		Con incarico fino al 31 agosto		Con incarico fino al termine delle lezioni		Totale Docenti
	Docenti	%	Docenti	%	Docenti	%	
2001/02	233.887	85,42	7.449	2,72	32.460	11,85	273.796
2002/03	231.364	84,83	7.247	2,65	34.107	12,50	272.718
2003/04	226.437	85,22	6.065	2,28	33.205	12,49	265.707
2004/05	225.085	86,81	5.042	1,94	29.130	11,23	259.257
<b>Variazione</b>	<b>-8.802</b>	<b>1,39</b>	<b>-2.407</b>	<b>-0,78</b>	<b>-3.330</b>	<b>-0,62</b>	<b>-14.539</b>

Una continua rotazione del personale non facilita certamente l'instaurarsi e il consolidarsi nelle scuole di buone pratiche educative.

## 6. MENO PERSONALE NON DOCENTE

Sono stati i primi ad essere interessati dai “tagli” del nuovo governo! Infatti la nota prot. n. 81/vm del 24 luglio 2001 modifica le modalità per la determinazione degli organici di diritto del personale ATA per l’anno scolastico 2001/02. Si perdono così d’un colpo 5.799 collaboratori scolastici e 3.352 tra assistenti tecnici e amministrativi (vedi Tabella 20).

L’anno seguente (2002/03) riprende la crescita, dovuta all’aumento del numero di alunni ma subito la finanziaria 2003 “fissa i criteri e i parametri per la definizione delle dotazioni organiche dei collaboratori scolastici in modo da conseguire nel triennio 2003-2005 una riduzione complessiva del 6% della consistenza numerica della dotazione organica determinata per l’anno scolastico 2002/03. Per ciascuno degli anni considerati, detta riduzione non deve essere inferiore al 2%”. Il primo anno di applicazione (a.s. 2003/04) lascia sul campo 3.581 collaboratori scolastici pari al 2,14% di quelli dell’anno scolastico precedente.

Tabella 20: Personale ATA per livello (dati MIUR)

Anno scolastico	III (*)	IV (**)	V (***)	Totale
00/01	169.208	80.792	11.450	261.450
01/02	163.409	77.440	10.804	251.653
02/03	166.991	79.634	10.621	257.246
03/04	163.410	79.522	10.281	253.213
<b>Variazione</b>	<b>-5.798</b>	<b>-1.270</b>	<b>-1.169</b>	<b>-8.237</b>

(\*) Collaboratori Scolastici

(\*\*) Assistenti Tecnici e Assistenti Amministrativi

(\*\*\*) Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi

Analogamente al personale docente anche il personale non docente diventa sempre più precario. Nell’anno scolastico 2001/02, su 169.208 collaboratori scolastici 122.718 (pari al 72,52%) erano assunti a tempo indeterminato, 46.490 (27,48%) a tempo determinato. Nell’anno scolastico 2003/04 il numero dei collaboratori di ruolo è sceso a 112.296 (68,72%) a fronte di 51.114 (31,28%) non di ruolo. E tra gli assistenti tecnici e amministrativi è di ruolo solo il 75% circa (lo scorso anno 60.204 su 79.522, il 75,70%). I servizi offerti dai collaboratori scolastici e dagli assistenti tecnici e amministrativi sono una parte vitale per il buon funzionamento della scuola. Nell’indagine nazionale “La scuola che cambia” che abbiamo effettuato nel 2003 abbiamo trovato che il 49,02% delle scuole coinvolge nei gruppi di lavoro il personale ATA a dimostrazione che la progettualità delle scuole tiene conto e utilizza le professionalità diverse presenti e necessarie alla piena realizzazione dei processi attivati.

## 7. SEMPRE MENO INVESTIMENTI PER LA SCUOLA PUBBLICA

I flussi di finanziamento che arrivano alle scuole, già pesantemente ritoccati al ribasso dai precedenti esercizi finanziari (di seguito E.F.) subiscono nel 2004 un ulteriore ritocco. Anche quest’anno trascuriamo i finanziamenti erogati per il funzionamento, consideriamo quelli che hanno una ricaduta didattica - organizzativa: la L. 440/97, l’handicap, la formazione... infine il piano finanziario a sostegno della riforma.

Il finanziamento più consistente arriva alle scuole con la circolare applicativa della L. 440/97 per il potenziamento dell’autonomia scolastica e l’ampliamento dell’offerta formativa<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Le cifre di seguito riportate nelle tabelle si intendono in €

Tabella 21: Ampliamento dell'offerta formativa L.440/97

L. 440/97	E.F. 2001 C.M. 131	E.F. 2002 C.M. 53	E.F. 2003 D.M. 48	E.F. 2004 D.M. 60	Variazione %
Formazione	15.493.706	15.493.706	13.511.000	15.726.700	1,50
Pof Scuole Statali	99.354.996	77.467.654	69.749.800	62.906.800	-36,68
Attività complementari ed integrative per studenti.	20.658.275	18.127.641	14.800.00	13.255.000	-35,83
Direzioni Scolastiche Regionali	5.903.657	10.330.380	9.251.200	13.876.500	135,04
Handicap	10.547.599	10.211.769	10.056.966	9.656.966	-8,44
Scuola ospedaliera	438.988	774.685	929.622	1.029.622	134,54
Amministrazione Centrale	10.587.366	(*)11.465.343	(**)23.984.800	22.077.000	108,52
IFTS, EDA, Obbligo Formativo	67.899.105	61.510.000	53.052.000	43.690.000	-35,65
Accordo di programma per valorizzazione lingua sarda	4.131.655				
Integrazione organici	17.856.390				
3° area		20.193.598	19.172.200	17.000.000	-15,81
Valutazione del sistema scolastico e monitoraggio	6.284.247	5.670.542	5.670.000	(***)	
POF scuole paritarie		6.197.482	5.268.000	4.500.000	-27,38
<b>Totale</b>	<b>258.885.889</b>	<b>237.442.454</b>	<b>225.045.588</b>	<b>203.718.588</b>	<b>-21,30</b>

(\*) 7.746.853 di euro sono stati utilizzati per "iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma". Utilizzati cioè per le pubblicazioni "Una scuola per crescere" e "Ragioni e sfide del cambiamento" per far conoscere la legge delega

(\*\*) 13.200.000 di euro per "iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma" ossia i vari opuscoli pubblicitari e l'agenda di "Una scuola per crescere", dimostratosi regalo non gradito.

(\*\*\*) Il D.L. 286/04 che istituisce il Sistema Nazionale di Valutazione (INVALSI) fissa in 7.306.000,00 euro per il 2004 e in 10.360.000,00 euro a decorrere dal 2005 il finanziamento per l'Istituto, a carico della finanziaria 2004.

Dall'anno di entrata in vigore di questa legge si è avuto sempre un incremento dei finanziamenti erogati. Erano 100 miliardi di lire nel '97, divennero 400 miliardi nel '98, 354 miliardi a decorrere dal '99. Successivamente la L. 69/2000 vi aggiunse 10.686.000 euro l'anno, finalizzati a interventi per la qualità dell'integrazione dell'handicap. L'E.F. 2001 (l'ultimo predisposto dal precedente governo di centrosinistra, assegna alle scuole 258.885.889 euro, toccando il minimo della quota parte trattenuta dalle Direzioni Scolastiche Regionali e dall'Amministrazione Centrale (solo il 6,3%). La finanziaria 2002 (L. 448/01) comincia la politica dei tagli perdendo progressivamente risorse, fino ad arrivare con la finanziaria 2004 (L. 350/03) a 203.718.588 euro (-9,47% rispetto all'anno precedente, -21,30% rispetto all'E.F. 2001). Non solo, aumenta progressivamente la quota trattenuta dall'Amministrazione Centrale e Regionale. Pesante il taglio per il POF (-10,29% dallo scorso anno, -47,38% dall'E.F. 2001), considerevoli i tagli riservati all'obbligo formativo, educazione degli adulti, formazione tecnica superiore: un taglio del 35,65% rispetto a tre anni fa, senza considerare il fatto che 41.940.000 euro sui 61.510.000 dell'E.F. 2002 sono stati cancellati dal decreto taglia-spese di Tremonti del 29 novembre 2002.

Non tragga in inganno poi l'aumento di risorse destinato alla **scuola in ospedale**. La quota per tale finanziamento è compresa in quanto previsto dalla L. 69 del 22 marzo 2000 (complessivi euro 10.986.588 da dividere con l'handicap: vedi Tabella 22).

Tabella 22: Finanziamenti handicap e scuola in ospedale. L. 69/2000

Fondi	E.F. 2001	E.F. 2002	E.F. 2003	E.F. 2004
Scuola in ospedale	438.988	774.685	929.622	1.029.622
Handicap	10.547.599	10.211.769	10.056.966	9.656.966
<b>Totale</b>	<b>10.986.587</b>	<b>10.986.454</b>	<b>10.986.588</b>	<b>10.986.588</b>

Si aumenta la cifra per le scuole in ospedale diminuisce quindi la quota assegnata per l'handicap, pur in presenza di un aumento costante di alunni disabili (da 132.402 dell'anno scolastico 2001/02 a 156.639 del 2004/05). Il decreto taglia spese di Tremonti ha allungato la sua ombra anche qui togliendo del tutto i finanziamenti dell'E.F. 2002 (774.685 euro) che sono apparsi alle scuole solo virtualmente!

L'**handicap** (vedi Tabella 23) continua a perdere progressivamente risorse economiche. Sparito da tre anni il finanziamento per i sussidi didattici e tecnologici, per i GLIP, i Gruppi di Lavoro Interistituzionali Provinciali, ridotti ulteriormente i fondi erogati per l'applicazione della L. 440/97 per l'arricchimento dell'offerta formativa (-22,40% in tre anni). Complessivamente i finanziamenti persi sono il 46,05%. Tenendo conto anche del progressivo aumento degli alunni portatori di handicap, l'investimento pro capite si riduce sempre più: da 127,50 euro per alunno dell'E.F. 2001 a 58,13 dell'E.F. 2004 (-119,33%).

Tabella 23: Finanziamenti per handicap scuole statali (dati MIUR)

	E.F. 2001	E.F. 2002	E.F. 2003	E.F. 2004	Variazione %
Qualità dell'istruzione L. 440/97	11.736.699	10.210.829	9.206.966	9.106.966	-22,40
Sussidi didattici e tecnologici	4.241.364	3.451.862	0	0	
Glip	903.799	0	0		
<b>Totale</b>	<b>16.881.864</b>	<b>13.662.690</b>	<b>(*) 9.206.966</b>	<b>(*) 9.106.966</b>	<b>-46,05</b>
n. alunni	132.402	146.389	152.069	156.639	18,30
Quota per alunno	127,50	93,33	60,54	58,13	-119,33

(\*) vanno aggiunti 300.000 € trattenuti dall'Amministrazione Centrale e 550.000 destinati alla formazione

Infine, la **formazione** per il personale della scuola (vedi Tabella 24): rimane quasi invariata la cifra stanziata con l'apposito decreto sulla formazione (un calo dell'1,11%) rispetto allo scorso anno ma è significativo il taglio rispetto all'E.F. 2001 (-32,64%).

Tabella 24: Formazione. Tabella riassuntiva

	E.F. 2001 D.M. 143	E.F. 2002 D.M. 74	E.F. 2003 D.M. 36	E.F. 2004 D.M. 47	Variazione %
Amministrazione Centrale	15.906.872	11.606.964	2.454.000	2.754.000	-82,68
Scuole e Direzioni Scolastiche Regionali	29.541.334	28.093.774	27.756.778	27.093.774	-8,28
Handicap da L. 440/97	2.345.745	2.345.745	2.345.749	2.345.745	
<b>Totale</b>	<b>47.793.951</b>	<b>42.046.483</b>	<b>32.556.527</b>	<b>32.193.519</b>	<b>-32,64</b>
Formazione da L. 440/97	15.493.706	15.493.706	13.511.000	15.726.700	1,50
Handicap			550.000	550.000	
<b>Totale</b>	<b>63.287.657</b>	<b>57.540.189</b>	<b>46.617.527</b>	<b>47.920.219</b>	<b>-24,28</b>

L'investimento complessivo rispetto allo scorso anno aumenta del 2,05% perché aumenta la cifra stanziata per la formazione dalla L. 440/97. Questa cifra è affidata alle scuole e, come l'analoga voce stanziata dalla Direttiva 47 ha avuto vincolo d'uso: "Supporto ai

processi di riforma. Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della propria autonomia didattica, organizzativa e di ricerca... svilupperà, con le risorse assegnate, le azioni di formazione... (D.M. n. 47/04)". E ancora "Interventi prioritari...Iniziative volte a supportare la riforma degli ordinamenti scolastici... (D.M. n. 60/04). Le scuole autonome sembrano non gradire il "vincolo d'uso" a cui sono invitate: formazione per i processi di riforma utilizzando la piattaforma INDIRE. Solo il 37,62% dei docenti (198.856 della scuola del 1° ciclo su 528.662) sono iscritti a una delle tre aree formative e-learning offerte: area generale, area informatica, area delle lingue. La percentuale scende di 10 punti (27,92%) per quelli iscritti all'area generale: piani di studio personalizzati, portfolio, docente tutor. 147.609 docenti dei tre ordini di scuola: infanzia, elementare, media su 528.662! Formazione INDIRE? No grazie! Le scuole autonome rifiutano una formazione che sempre più assume il volto di una formazione di stato.

## 8. INFORMATICA: SCOMPARSA

Il primo anno di gestione Moratti aveva portato un taglio del 30,07% ai finanziamenti per le nuove tecnologie. Che dire ora che per il secondo anno consecutivo questa voce è del tutto scomparsa dai finanziamenti ministeriali (vedi Tabella 25).

Tabella 25: Finanziamenti per le nuove tecnologie

<b>E.F. 2001</b> C.M. 152	<b>E.F. 2002</b> C.M. 114	<b>E.F. 2003</b>	<b>E.F. 2004</b>
115.944.573	81.080.006	0	0

Come coniugare questo con l'enfasi posta dal Ministro e dai rappresentanti del suo dicastero sul fatto che ora, finalmente, ogni scuola deve insegnare l'informatica, tanto da farla apparire tra le attività obbligatorie da valutare nella proposta di scheda di valutazione "suggerita" alle scuole autonome con la C.M. 85/04?

La nostra indagine nazionale "La scuola che cambia" del 2003 aveva rilevato che il 93,24% delle scuole da noi monitorate pratica questa particolare didattica ma solo il 55,93% delle scuole riesce a coprire tutte le sedi, nel 37,01% dei casi la copertura è a macchia di leopardo. Da allora la situazione non è cambiata, se non per l'intervento diretto delle scuole che cercano, per l'acquisto di attrezzature informatiche, di dirottare fondi a scapito di altre voci di spesa o si appellano a sponsor privati. Molti alunni si ritrovano ancora con un diritto negato!

## 9. SICUREZZA: PROROGA CONTINUA

La nota prot. n. 1360 del 9 luglio 2004 conferma anche per l'E.F. 2004 i fondi per ottemperare al decreto legislativo 626/94 sulla sicurezza nelle scuole (vedi Tabella 27).

Tali finanziamenti sono destinati, come negli anni precedenti, per la formazione del personale e per le altre iniziative previste in materia di igiene e sicurezza sul lavoro (valutazione del rischio, adeguamento delle attrezzature e dei materiali destinati all'attività didattica...). L'investimento pro capite aumenta ma solo perché i tagli sugli organici fanno diminuire il personale.

Tabella 27: Sicurezza nelle scuole

	<b>E.F. 2001</b> <i>Prot 979</i>	<b>E.F. 2002</b> <i>Prot. 1252</i>	<b>E.F. 2003</b> <i>Prot. 1746</i>	<b>E.F. 2004</b> <i>Prot. 1360 4</i>
<b>TOTALE</b>	<b>20.245.110</b>	<b>20.658.276</b>	<b>20.658.276</b>	<b>20.658.276</b>
N. Alunni	7.607.977	7.620.227	7.669.505	7.675.693
Personale	1.082.301	1.084.477	1.068.548	1.054.101
Investimento pro capite	<b>18,70</b>	<b>19,04</b>	<b>19,33</b>	<b>19,59</b>

Rimane il problema dello stato di salute degli edifici scolastici. La scadenza imposta agli Enti Locali dalla L. 265/99 sulla messa a norma di tutti gli edifici scolastici non è stata rispettata. E' stata infatti inserita nel decreto "omnibus" del 9 novembre scorso la proroga fino al 31. 12. 2005. Con successivo decreto n. 314 del 30 dicembre 2004, inserito nella L. 26 del 1 marzo scorso, viene disposta un'ulteriore proroga di sei mesi (dal 31 dicembre 2005 al 30 giugno 2006). Ma se ciò ha messo al sicuro gli Enti Locali dal rischio di chiusura per "inagibilità" degli edifici scolastici non ancora a norma, non ha però risolto il problema che rimane grave e ben poco si è fatto per risolverlo nei tempi utili.

La L. 23/96, a distanza di più di 8 anni, non trova ancora completa attuazione. Finanziata per i due trienni 1996/98 e 1999/01 complessivamente per 2.964 miliardi di lire, è stata rifinanziata solo nel 2003 per 112.600.641 euro e nel 2004 per 348.915.607 euro. E' saltato il finanziamento per il 2002 e nulla appare per il 2005 a finanziare l'ultima annualità del terzo piano triennale. Eppure l'indagine compiuta dal MIUR nel 2002 sullo stato di applicazione della L. 626/94 denunciava che ancora il 57,1% delle scuole non era in possesso del certificato di agibilità statica e di agibilità igienico-sanitaria, il 73,2% non aveva il certificato di prevenzione incendi, il 37% mancava di scale di sicurezza e il 20,6% di porte antipanico. E dall'indagine di Legambiente "**Ecosistema scuola 2005**" emerge che non sembrano arrivati a soluzione neppure i problemi che riguardano la sicurezza ambientale. E' infatti molto alto il numero di edifici che si trovano in zona sismica (33,71%), in prossimità di fonti di inquinamento quale aree industriali (9,74%), antenne radiotelevisive (13,39%), strutture militari, discariche, elettrodotti, distributori di benzina...

E' difficile, in questo contesto di stretta economica a cui si aggiunge la progressiva riduzione nel trasferimento di risorse agli Enti Locali, responsabili in materia di edilizia scolastica, pensare che la proroga di 18 mesi possa far fronte ad una situazione così drammatica senza che il governo adotti un piano straordinario di interventi finanziari. Per il 2005 sono stati stanziati per interventi di edilizia scolastica solo 10 milioni di euro nella Legge finanziaria .

Anche l'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica presentata dal MIUR il 22 ottobre scorso è solo l'attuazione tardiva di quanto disposto dalla L. 23/96. Nata con l'obiettivo di censire gli oltre 41.000 edifici scolastici italiani, vuole costituire una banca dati quale strumento di programmazione degli interventi necessari alle opere di messa in sicurezza/manutenzione, riqualificazione. L'anagrafe dovrebbe essere completata entro il 30 ottobre 2005, successivamente dovrebbero essere stanziati le risorse economiche per la messa a norma degli edifici scolastici. Se è condivisibile l'azione di mappatura degli edifici, non possiamo condividere che, data la situazione esistente, si aspetti la fine del censimento per stanziare i fondi necessari. La situazione è nota, occorrono solo i finanziamenti per porvi rimedio altrimenti l'Anagrafe e la proroga al 30. 6. 2006 appaiono solo un modo per rinviare il problema.

## 10. UNO STOP ANCHE PER LE PARITARIE

Se le scuole statali vedono il segno meno davanti a ogni "risorsa" (meno docenti, meno ATA, meno sostegno, meno finanziamenti...), le scuole paritarie mantengono la posizione: 527.474.475 euro, come nell'E.F. 2003, ben ampiamente al di sopra di quanto preveda la L. 62/00<sup>2</sup> sulla parità scolastica. Solo una piccola flessione sui finanziamenti per il POF, fondi sottratti a quelli stanziati in applicazione della L. 440/97 per la scuola pubblica e peraltro non contemplati dalla citata L.62/00.

Tabella 27: Finanziamenti scuole paritarie

	<b>E.F. 2001</b>	<b>E.F. 2002</b>	<b>E.F. 2003</b>	<b>E.F. 2004</b>	<b>Variazione %</b>
scuole materne ed elementari	323.294.398	507.067.789	507.067.788	511.693.392	58,27
progetti scuole sec. I e II grado	5.170.086	6.457.667	8.671.198	5.780.798,93	11,81
Handicap	3.615.198	11.735.490	11.735.489	10.000.284	176,61
<b>Totale</b>	<b>332.079.682</b>	<b>530.798.954</b>	<b>527.474.475</b>	<b>527.474.475</b>	<b>58,83</b>

Ma il 2004 non è stato un anno favorevole alle scuole paritarie anche per un altro motivo. Proprio il 29 dicembre 2004 è stata depositata la sentenza 423/04 della Corte Costituzionale che ha accolto il ricorso dell'Emilia Romagna e dichiarato incostituzionale la norma dell'art. 3 comma 101 della L. 24. 12. 2003 n. 350 nella parte in cui prevede l'erogazione delle somme lì indicate per le finalità previste dall'art. 2 comma 7 della L. 289 del 2002: sono i 20 milioni di euro per il 2004 e fino a 40 per ciascuno degli anni 2005 e 2006, che avrebbero dovuto essere detratti dal fondo nazionale per le politiche sociali per finanziare il "buono scuola", per ridurre cioè gli oneri finanziari per chi iscrive i figli alle scuole paritarie. La Corte Costituzionale ha cancellato la norma pro-buono perché si tratta di un intervento legislativo che invade il campo di competenza delle regioni. La materia relativa ai contributi per l'iscrizione a scuole paritarie è compresa, infatti, tra quelle che la riforma del Titolo V della Costituzione ha assegnato alla competenza delle regioni (articolo 117, comma 3 della Costituzione).

E il 18 gennaio 2005 le scuole paritarie hanno avuto un altro no: è quello del Consiglio di Stato che nega loro l'accesso ai finanziamenti per l'edilizia scolastica, disposti a norma della L. 23/96, confermando che tali risorse sono destinate solo alle scuole statali e degli Enti Locali.

## 11. LE TASCHE VUOTE DELLA RIFORMA

12 settembre 2003: finalmente, in ritardo di tre mesi rispetto a quanto contenuto nell'art. 1 comma 3 della L. 53/03, il governo approva il piano programmatico di interventi finanziari a sostegno della riforma. Servono 8.320 milioni di euro da ripartirsi nel periodo 2004-08. Questi gli intenti. La realtà porta 90 milioni nella finanziaria 2004 per le tecnologie multimediali, dispersione scolastica, orientamento, diritto dovere all'istruzione e alla formazione. Peccato che ad agosto 2004 scorso siano stati sottratti da questa cifra, già esigua, ben 63.810.000 euro per destinarli alla retribuzione della funzione tutoriale, peraltro non ancora "uscita" dalla contrattazione ARAN-Sindacati per la riapertura dell'art. 43 del contratto. Nella finanziaria 2005 se ne aggiungono altri 110 per l'anticipo delle

<sup>2</sup> La L. 62/2000 sulla parità scolastica prevede 7 miliardi di lire (3.615.198 €) per l'integrazione dell'handicap, 60 miliardi di lire (30.987.413 €) per contributi al mantenimento delle scuole elementari parificate, 280 miliardi di lire (144.607.931 €) per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato: complessivamente 347 miliardi di lire (179.210.543 €).

iscrizioni e generalizzazione della scuola dell'infanzia, iniziative di formazione iniziale e continua del personale, interventi contro la dispersione scolastica e per il diritto dovere all'istruzione e alla formazione. Totale: 200 milioni, il 2,40% dell'intera somma. Come e quando sarà trovata la cifra che manca e stimata necessaria dallo stesso MIUR? Restano tre anni per stanziare 8.120 milioni ma nel mezzo ci sono le elezioni politiche del 2006. C'è quindi solo un'altra finanziaria per far vedere agli italiani che la scuola pubblica sta a cuore a questo governo. Sarà così?  
Per intanto la riforma fa i conti con le "tasche vuote"!

## APPENDICE A

### TUTTE LE FINANZIARIE, COMMA DOPO COMMA

#### Finanziaria 2002

Art. 22 L. 448/01

1. La dotazione organica complessiva è decisa a livello nazionale e ripartita a livello regionale. Sarà compito del Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale ripartirla tra le province.
2. Sono soppresse le cattedre formate sugli spezzoni di orario che sono invece utilizzati prioritariamente per costituire posti di insegnamento a 18 ore, anche prescindendo dai decreti istitutivi delle cattedre. Gli spezzoni residui saranno assegnati prioritariamente, e fino a 24 ore, a docenti interni che siano disponibili.
3. L'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare è garantito solo all'interno dell'orario obbligatorio, compatibilmente con la disponibilità di organico (la C.M. applicativa n. 16 lo riserverà solo alle classi del 2° ciclo, organico permettendo).
4. Le scuole secondarie di 1° e 2° grado suppliscono i docenti assenti fino ai 15 giorni utilizzando personale interno.
5. Viene modificato in modo radicale l'esame di stato. Le commissioni d'esame sono costituite da docenti interni alle classi. Solo il Presidente, nominato dal Direttore Scolastico Regionale, è esterno. Per le scuole paritarie la commissione è composta dal 50% di commissari interni e dal rimanente 50% da membri esterni all'istituto. I motivi per riformare l'esame di stato non sono né didattici né pedagogici, solo il risparmio nel bilancio dello stato: da circa 165,26 milioni di euro a 40,24 milioni di euro.

#### Finanziaria 2003

Art. 35 L. 289/02

1. Prosegue l'intento di portare tutte le cattedre a 18 ore, con una restrizione aggiuntiva rispetto allo scorso anno: è possibile ottenere ciò anche mediante l'individuazione di moduli organizzativi diversi da quelli previsti dai decreti costitutivi delle cattedre.
2. Viene prevista una riduzione, rispetto all'organico 2002/03, del 6% nel triennio 2003-2005 dei collaboratori scolastici.
3. I collaboratori scolastici vengono gratificati di un ampliamento del loro profilo professionale: accoglienza, sorveglianza e vigilanza durante la mensa, il tutto per legge e senza un corrispettivo riconoscimento economico.
4. Tutto il personale amministrativo, tecnico e ausiliario distaccato presso i distretti scolastici torna a scuola.
5. Non vengono risparmiati neppure i dirigenti/docenti collocati fuori ruolo per motivi di salute. L'invito è a passare nei ruoli dell'amministrazione scolastica o ad altra amministrazione. Se così non fosse, passati 5 anni si procede alla risoluzione del contratto oltretutto: licenziati.
6. Cessano al 31 agosto 2003 i collocamenti fuori ruolo del personale ATA dichiarato inidoneo.
7. Verranno modificate le procedure per la certificazione dell'handicap. L'attivazione dei posti di sostegno in deroga avverrà solo per casi particolarmente gravi e su autorizzazione del Direttore Scolastico Regionale.
8. Le scuole possono affidare in appalto i servizi di pulizia, di igiene ambientale e di vigilanza dei locali scolastici.

## **Finanziaria 2004**

L. n. 350 del 24. 12. 2003

1. Il nuovo articolo conferma tutto quanto previsto dagli analoghi articoli delle due precedenti finanziarie (taglio degli organici, completamento di tutte le cattedre a 18 ore...).
2. In più per risparmiare ulteriormente vengono ritoccati al rialzo i parametri per autorizzare gli esoneri e i semiesoneri di uno dei collaboratori del dirigente scolastico: per l'esonero totale 80 classi per i circoli didattici, 55 per gli altri istituti, per il semiesonero 40 classi ridotte di un quinto quando si tratti di scuole o istituti funzionanti con plessi, sezioni staccate o sedi coordinate.
3. Riappaiono i docenti in situazione di soprannumerarietà dei quali si era già occupato l'art. 22 della scorsa finanziaria. Per questi le Direzioni Scolastiche Regionali istituiranno i corsi di specializzazione "entro limiti di una quota di risorse finanziarie". Per i soprannumerari in possesso della specializzazione per il sostegno agli alunni disabili è previsto il trasferimento, anche d'ufficio", su posti di sostegno.
4. Infine vengono indicate le risorse per l'applicazione della L. 53/03: 90 milioni di euro. Quattro le aree di investimento: sviluppo delle tecnologie multimediali, interventi di orientamento contro la dispersione scolastica, sviluppo dell'istruzione e della formazione tecnica superiore, educazione degli adulti.
5. La finanziaria mette un'altra toppa alla troppo precipitosa abolizione della legge 9/99 sull'obbligo scolastico: gli alunni iscritti alla prima classe delle scuole superiori statali continueranno ad essere esentati dal pagamento delle tasse scolastiche.
6. Ma la finanziaria è "povera" anche per quello che non dà: niente rimborso per le spese di autoaggiornamento pur prevista nella L.53/03, niente per la valorizzazione della professionalità docente (ma si trovano 100 milioni di euro per le famiglie che iscrivono i loro figli alle scuole private).
7. Una piccola regalia: l'assunzione di 15.000 precari suddivisi tra docenti e personale ATA.

## **Finanziaria 2005**

L. n. 311 del 30 dicembre 2004

1. Per l'anno scolastico 2005-2006, la consistenza numerica della dotazione del personale docente in organico di diritto non potrà superare quella complessivamente determinata nel medesimo organico di diritto per l'anno scolastico 2004-2005.
2. L'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria è impartito dai docenti della classe in possesso dei requisiti richiesti o da altro docente facente parte dell'organico di istituto sempre in possesso dei requisiti richiesti. Possono essere attivati posti di lingua straniera da assegnare a docenti specialisti solo nei casi in cui non sia possibile coprire le ore di insegnamento con i docenti di classe o di istituto. Al fine di realizzare quanto previsto dal presente comma, la cui applicazione deve garantire il recupero all'insegnamento sul posto comune di non meno di 7.100 unità per ciascuno degli anni scolastici 2005-2006 e 2006-2007, sono attivati corsi di formazione, nell'ambito delle annuali iniziative di formazione in servizio del personale docente, la cui partecipazione è obbligatoria per tutti i docenti privi dei requisiti previsti per l'insegnamento della lingua straniera. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta ogni idonea iniziativa per assicurare il conseguimento del predetto obiettivo.
3. La spesa per supplenze brevi del personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario, al lordo degli oneri sociali a carico dell'amministrazione e dell'imposta regionale sulle attività produttive, non può superare l'importo di 766 milioni di euro

per l'anno 2005 e di 565 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta ogni idonea misura per assicurare il rispetto dei predetti limiti.

4. Per l'attuazione del piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 28 marzo 2003, n. 53, è autorizzata, a decorrere dall'anno 2005, l'ulteriore spesa complessiva di 110 milioni di euro per i seguenti interventi: anticipo delle iscrizioni e generalizzazione della scuola dell'infanzia, iniziative di formazione iniziale e continua del personale, interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione.
5. Per la realizzazione di interventi di edilizia e per l'acquisizione di attrezzature didattiche e strumentali di particolare rilevanza da parte delle istituzioni di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, è autorizzata a decorrere dall'anno 2005 la spesa di 10 milioni di euro.

**APPENDICE B**
**TUTTI I TAGLI REGIONE PER REGIONE**
**TABELLA B1: Istituzioni Scolastiche (Circoli Didattici, Istituti Comprensivi, Istituti Principali di 1° Grado)**

Regione	Anno scolastico 2001/02	Anno Scolastico 2004/05	Variazione	Variazione %
Abruzzo	233	204	- 29	- 12,44
Basilicata	131	127	- 4	- 3,05
Calabria	469	431	- 38	- 8,10
Campania	1.082	1.004	- 78	- 7,20
Emilia Romagna	433	382	- 51	- 11,77
Friuli V. Giulia	172	140	- 32	- 18,60
Lazio	701	647	- 54	- 7,70
Liguria	199	165	- 34	- 17,08
Lombardia	1.088	932	- 156	- 14,33
Marche	198	184	- 14	- 7,07
Molise	66	62	- 4	- 6,06
Piemonte	552	485	- 67	- 12,13
Puglia	672	652	- 20	- 2,97
Sardegna	331	294	- 37	- 11,17
Sicilia	878	866	- 12	- 1,36
Toscana	403	366	- 37	- 9,18
Umbria	127	119	- 8	- 6,29
Veneto	597	504	- 93	- 15,97
<b>Totale</b>	<b>8.332</b>	<b>7.564</b>	<b>- 768</b>	<b>- 9,21</b>

**TABELLA B2: Punti di erogazione del servizio: scuola per l'infanzia e scuola primaria**

Regione	Scuola per l'infanzia			Scuola primaria		
	Anno scolastico 2001/02	Anno Scolastico 2004/05	Variazione	Anno scolastico 2001/02	Anno Scolastico 2004/05	Variazione
Abruzzo	525	528	3	489	479	- 10
Basilicata	257	250	- 7	237	233	- 4
Calabria	1.043	1.014	- 29	1.061	1.012	- 49
Campania	1.723	1.687	- 36	1.676	1.669	- 7
Emilia Romagna	638	667	29	977	966	- 11
Friuli V. Giulia	292	302	10	376	381	5
Lazio	1.052	1.062	10	1.179	1.162	- 17
Liguria	294	300	6	441	440	- 1
Lombardia	1.220	1.245	25	2.295	2.263	- 32
Marche	493	498	5	482	469	- 13
Molise	139	139	0	159	154	- 5
Piemonte	992	1.023	31	1.379	1.362	- 17
Puglia	1.027	1.016	- 11	755	745	- 10
Sardegna	537	531	- 6	558	559	1
Sicilia	1.582	1.593	11	1.509	1.520	11
Toscana	868	880	12	972	964	- 8
Umbria	314	313	- 1	311	304	- 7
Veneto	546	553	7	1.480	1.463	- 17
<b>Totale</b>	<b>13.542</b>	<b>13.601</b>	<b>59</b>	<b>16.336</b>	<b>16.145</b>	<b>- 191</b>

**TABELLA B3: Punti di erogazione del servizio: scuola secondaria di 1° e 2° grado e scuola primaria**

Regione	Scuola secondaria di 1° grado			Scuola secondaria di 2° grado		
	Anno scolastico 2001/02	Anno Scolastico 2004/05	Variazione	Anno scolastico 2001/02	Anno Scolastico 2004/05	Variazione
Abruzzo	220	218	-2	129	130	1
Basilicata	141	135	-6	100	100	0
Calabria	442	440	-2	280	281	1
Campania	760	757	-3	503	519	116
Emilia Romagna	396	397	1	291	300	9
Friuli V. Giulia	153	150	-3	114	115	1
Lazio	500	499	-1	428	439	11
Liguria	147	146	-1	112	114	2
Lombardia	1.021	1.031	10	538	558	20
Marche	219	220	1	148	146	-2
Molise	92	92	0	45	46	1
Piemonte	478	481	3	300	304	4
Puglia	430	425	-5	408	428	20
Sardegna	339	339	0	203	203	0
Sicilia	673	668	-5	506	515	9
Toscana	362	369	7	299	303	4
Umbria	106	107	1	93	95	2
Veneto	562	558	-4	331	333	2
<b>Totale</b>	<b>7.041</b>	<b>7.034</b>	<b>-7</b>	<b>4.828</b>	<b>4.929</b>	<b>101</b>

**TABELLA B4: Scuola per l'infanzia: alunni, classi, rapporto alunni/classe**

Regione	Anno scolastico 2001/02			Anno scolastico 2004/05		
	Alunni	Classi	Alunni/classe	Alunni	Classi	Alunni/classe
Abruzzo	27.757	1.226	22,64	27.854	1.236	22,53
Basilicata	13.950	666	20,94	13.590	654	20,72
Calabria	48.510	2.309	21,01	46.417	2.235	20,76
Campania	143.333	6.164	23,25	142.911	6.152	23,23
Emilia Romagna	40.241	1.682	23,92	46.083	1.880	24,51
Friuli V. Giulia	14.895	677	22,01	16.511	723	22,83
Lazio	81.305	3.525	23,06	84.492	3.565	23,70
Liguria	19.523	813	24,01	20.447	836	24,45
Lombardia	100.645	4.167	24,15	107.590	4.330	24,84
Marche	31.041	1.340	23,16	32.823	1.362	24,09
Molise	6.599	313	21,08	6.278	298	21,06
Piemonte	61.850	2.582	23,95	67.193	2.721	24,69
Puglia	99.632	4.218	23,62	98.928	4.207	23,51
Sardegna	29.104	1.405	20,71	28.480	1.377	20,68
Sicilia	116.943	5.081	23,01	118.679	5.177	22,92
Toscana	57.220	2.389	23,95	61.276	2.464	24,86
Umbria	15.844	706	22,44	16.565	707	23,42
Veneto	39.594	1.686	23,48	41.956	1.764	23,78
<b>Totale</b>	<b>947.896</b>	<b>40.949</b>	<b>23,15</b>	<b>978.073</b>	<b>41.688</b>	<b>23,46</b>

**TABELLA B5: Scuola primaria: alunni, classi, rapporto alunni/classe**

Regione	Anno scolastico 2001/02			Anno scolastico 2004/05		
	Alunni	Classi	Alunni/classe	Alunni	Classi	Alunni/classe
Abruzzo	58.567	3.404	17,20	56.502	3.274	17,25
Basilicata	31.197	1.822	17,12	28.718	1.701	16,82
Calabria	109.069	6.819	15,76	100.167	6.295	15,91
Campania	327.106	17.512	18,67	311.216	16.788	18,53
Emilia Romagna	145.960	7.867	18,55	156.526	8.134	19,24
Friuli V. Giulia	42.407	2.571	16,49	44.548	2.640	16,87
Lazio	224.708	11.974	18,76	225.731	11.767	19,18
Liguria	52.509	3.021	17,38	53.840	3.014	17,86
Lombardia	364.759	19.743	18,47	381.414	20.225	18,85
Marche	62.452	3.502	17,83	64.411	3.501	18,39
Molise	15.510	966	16,05	14.388	906	15,88
Piemonte	162.540	9.446	17,20	168.630	9.449	17,84
Puglia	222.969	10.911	20,43	212.306	10.486	20,24
Sardegna	74.683	4.333	17,23	69.204	4.093	16,90
Sicilia	284.762	14.847	19,12	266.146	14.144	18,81
Toscana	129.190	7.206	17,92	133.623	7.255	18,41
Umbria	33.875	2.074	16,33	34.690	2.067	16,78
Veneto	191.946	11.152	17,21	202.448	11.285	17,93
<b>Totale</b>	<b>2.534.209</b>	<b>139.170</b>	<b>18,20</b>	<b>2.524.508</b>	<b>137.024</b>	<b>18,42</b>

**TABELLA B6: Scuola secondaria di 1° grado: alunni, classi, rapporto alunni/classe**

Regione	Anno scolastico 2001/02			Anno scolastico 2004/05		
	Alunni	Classi	Alunni/classe	Alunni	Classi	Alunni/classe
Abruzzo	39.803	1.982	20,08	39.055	1.897	20,58
Basilicata	21.899	1.123	19,50	20.249	1.017	19,91
Calabria	78.473	4.030	19,47	72.202	3.763	19,18
Campania	240.401	11.443	21,01	231.931	10.962	21,15
Emilia Romagna	90.547	4.292	21,09	96.865	4.436	21,83
Friuli V. Giulia	26.966	1.376	19,59	27.962	1.394	20,05
Lazio	153.961	7.268	21,18	155.533	7.249	21,45
Liguria	35.354	1.678	21,06	36.387	1.796	21,32
Lombardia	225.273	10.658	21,13	231.186	10.856	21,29
Marche	40.352	1.939	20,81	41.656	1.938	21,49
Molise	10.448	556	19,79	10.087	530	19,03
Piemonte	102.831	4.953	20,76	104.791	4.932	21,24
Puglia	151.885	6.852	22,16	147.163	6.576	22,37
Sardegna	57.196	2.924	19,56	51.194	2.693	19,01
Sicilia	201.274	9.693	20,70	194.695	9.253	21,04
Toscana	86.109	4.048	21,27	87.503	4.050	21,60
Umbria	22.323	1.083	20,61	22.348	1.050	21,28
Veneto	119.348	5.754	20,74	123.644	5.723	21,60
<b>Totale</b>	<b>1.704.479</b>	<b>81.652</b>	<b>20,87</b>	<b>1.694.451</b>	<b>80.025</b>	<b>21,17</b>

**TABELLA B7: Scuola secondaria di 2° grado: alunni, classi, rapporto alunni/classe (**

Regione	Anno scolastico 2001/02			Anno scolastico 2004/05		
	Alunni	Classi	Alunni/classe	Alunni	Classi	Alunni/classe
Abruzzo	62.863	2.854	22,02	62.457	2.824	22,11
Basilicata	35.587	1.648	21,59	35.713	1.642	21,74
Calabria	118.176	5.554	21,27	119.040	5.685	20,93
Campania	314.619	13.887	22,65	327.044	14.488	22,57
Emilia Romagna	133.793	6.341	21,09	142.302	6.583	21,61
Friuli V. Giulia	41.653	2.126	19,59	42.461	2.154	19,71
Lazio	234.962	11.033	21,29	239.928	10.956	21,89
Liguria	50.044	2.438	20,52	52.151	2.493	20,91
Lombardia	312.996	14.281	21,91	317.959	14.479	21,96
Marche	64.974	3.083	21,07	66.247	3.080	21,50
Molise	17.457	802	21,76	17.121	811	21,11
Piemonte	145.448	6.977	20,84	150.049	7.128	21,05
Puglia	214.685	9.733	22,05	219.997	10.046	21,89
Sardegna	89.280	4.263	20,94	82.229	4.017	20,47
Sicilia	255.193	11.740	21,73	264.186	12.070	21,88
Toscana	128.32	6.186	20,79	133.031	6.260	21,25
Umbria	36.376	1.766	20,59	36.172	1.752	20,64
Veneto	164.565	7.857	20,94	170.574	7.929	21,51
<b>Totale</b>	<b>2.421.303</b>	<b>112.569</b>	<b>21,50</b>	<b>2.478.661</b>	<b>114.397</b>	<b>21,66</b>

**TABELLA B8: Collaboratori scolastici**

Regione	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Variazione
Abruzzo	4.374	4.248	-126
Basilicata	2.556	2.505	-51
Calabria	8.625	8.481	-144
Campania	18.680	18.275	-405
Emilia Romagna	9.638	9.506	-132
Friuli V. Giulia	3.488	3.470	-18
Lazio	13.843	13.458	-385
Liguria	3.958	3.906	-52
Lombardia	23.531	22.986	-545
Marche	4.998	4.912	-86
Molise	1.212	1.228	-16
Piemonte	11.407	11.207	-200
Puglia	12.319	11.930	-389
Sardegna	6.153	5.990	-163
Sicilia	17.394	16.849	-545
Toscana	9.570	9.464	-106
Umbria	2.733	2.671	-62
Veneto	12.502	12.324	-178
<b>Totale</b>	<b>166.991</b>	<b>163.410</b>	<b>-3.581</b>

**TABELLA B9: POF scuole statali. L. 440/97**

Regione	E.F. 2001 C.M. 131	E.F. 2002 C.M. 93	E.F. 2003 C.M. 66	E.F. 2004 C.M. 66	Variazione %
Abruzzo	2.631.037,99	1.999.100,00	1.720.722,00	1.258.136,00	-52,18
Basilicata	1.507.330,96	1.151.600,00	925.072,00	1.258.136,00	-16,53
Calabria	5.198.293,36	3.941.600,00	3.186.108,00	3.145.336,00	-39,49
Campania	12.580.632,19	10.086.473,00	9.358.033,00	8.177.884,00	-34,99
Emilia Romagna	5.244.361,43	4.166.600,00	3.853.337,00	3.145.336,00	-40,02
Friuli Venezia Giulia	1.782.808,75	1.397.550,00	1.181.409,00	1.258.136,00	-29,42
Lazio	8.911.308,28	6.975.000,00	6.377.494,00	5.661.612,00	-36,46
Liguria	2.075.536,22	1.661.600,00	1.451.870,00	1.258.136,00	-39,38
Lombardia	12.814.792,41	9.979.950,00	9.253.991,00	7.548.816,00	-41,09
Marche	2.733.967,61	2.027.550,00	1.835.820,00	1.887.204,00	-30,97
Molise	795.653,19	566.600,00	453.112,00	629.068,00	-20,93
Piemonte	6.226.559,51	4.958.350,00	4.375.710,00	3.774.408,00	-39,38
Puglia	8.472.836,36	6.690.000,00	6.260.615,00	5.661.612,00	-33,17
Sardegna	3.983.690,80	2.780.800,00	2.216.354,00	2.516.272,00	-36,83
Sicilia	10.880.816,78	8.503.300,00	7.813.731,00	6.919.747,00	-36,40
Toscana	5.126.867,36	4.094.200,00	3.719.891,00	3.145.336,00	-38,64
Umbria	1.426.761,30	1.185.850,00	991.118,00	1.258.136,00	-11,81
Veneto	6.925.738,39	5.320.900,00	4.770.865,00	4.403.477,00	-36,41
<b>Totale</b>	<b>99.354.996,93</b>	<b>77.467.293,00</b>	<b>69.749.800,00</b>	<b>62.906.800</b>	<b>-36,68</b>

**TABELLA B10: Formazione scuole L. 440/97**

Regione	E.F. 2001 C.M. 131	E.F. 2002 C.M. 93	E.F. 2003 C.M. 66	E.F. 2004 C.M. 66	Variazione %
Abruzzo	411.612,00	399.900,00	333.978,00	314.534,00	-23,58
Basilicata	269.073,00	230.400,00	179.228,00	314.534,00	16,89
Calabria	850.604,00	788.400,00	617.292,00	786.339,00	-7,52
Campania	1.843.234,00	2.017.257,00	1.813.667,00	2.044.471,00	10,91
Emilia Romagna	866.614,00	833.400,00	746.563,00	786.339,00	-9,26
Friuli Venezia Giulia	304.706,00	279.450,00	228.891,00	314.534,00	3,22
Lazio	1.327.804,00	1.395.000,00	1.235.606,00	1.415.403,00	6,59
Liguria	326.912,00	332.400,00	281.530,00	314.534,00	-3,78
Lombardia	2.047.275,00	1.996.050,00	1.793.509,00	1.887.204,00	-7,81
Marche	440.020,00	405.450,00	355.680,00	471.801,00	7,22
Molise	138.410,00	113.400,00	87.788,00	157.267,00	13,62
Piemonte	1.016.903,00	991.650,00	847.890,00	943.602,00	7,20
Puglia	1.201.278,00	1.338.000,00	1.212.985,00	1.415.403,00	17,82
Sardegna	607.352,00	556.200,00	429.646,00	629.068,00	3,57
Sicilia	1.653.178,00	1.700.700,00	1.513.869,00	1.729.938,00	4,64
Toscana	839.237,00	814.800,00	720.709,00	786.339,00	-6,30
Umbria	243.247,00	237.150,00	192.382,00	314.534,00	29,30
Veneto	1.106.245,00	1.064.100,00	924.335,00	1.100.868,00	-0,48
<b>Totale</b>	<b>15.493.706,00</b>	<b>15.493.707,00</b>	<b>13.511.000,00</b>	<b>15.726.700,00</b>	<b>1,50</b>

**TABELLA B11: Formazione per scuole e Direzioni Scolastiche Regionali**

Regione	E.F. 2001 D.M. 143	E.F. 2002 D.M. 74	E.F. 200 D.M. 36	E.F. 2004 D.M. 47	Variazione %
Abruzzo	784.859,00	710.220,00	701.703,00	684.941,00	-12,73
Basilicata	512.945,00	435.314,00	430.092,00	419.819,00	-18,15
Calabria	1.622.088,00	1.508.692,00	1.490.594,00	1.454.990,00	-10,30
Campania	3.514.747,00	3.417.417,00	3.376.424,00	3.295.775,00	-6,23
Emilia Romagna	1.651.629,00	1.535.382,00	1.516.964,00	1.480.730,00	-10,34
Friuli Venezia Giulia	582.099,00	514.013,00	507.847,00	495.717,00	-14,83
Lazio	2.531.155,00	2.553.568,00	2.522.937,00	2.462.674,00	-2,70
Liguria	622.383,00	643.641,00	635.921,00	620.731,00	-0,26
Lombardia	3.902.813,00	3.585.534,00	3.542.527,00	3.457.910,00	-11,39
Marche	839.242,00	765.910,00	756.722,00	738.647,00	-11,98
Molise	263.857,00	195.891,00	193.538,00	188.915,00	-28,40
Piemonte	1.938.314,00	1.783.482,00	1.762.088,00	1.719.999,00	-11,00
Puglia	2.290.797,00	2.346.146,00	2.318.003,00	2.262.635,00	-1,22
Sardegna	1.158.155,00	1.029.195,00	1.016.850,00	992.561,00	-14,29
Sicilia	3.601.274,00	3.151.654,00	3.113.849,00	3.039.471,00	-15,60
Toscana	1.601.274,00	1.562.073,00	1.543.335,00	1.506.471,00	-5,92
Umbria	463.262,00	425.852,00	420.744,00	410.694,00	-11,34
Veneto	2.109.520,00	1.929.785,00	1.906.636,00	1.861.094,00	-11,77
<b>Totale</b>	<b>29.541.334,00</b>	<b>28.093.774,00</b>	<b>27.756.774,00</b>	<b>27.093.774,00</b>	<b>-8,28</b>

**TABELLA B12: Handicap per applicazione L.440/97. Scuole statali**

Regione	E.F. 2001 C.M. 139	E.F. 2002 C.M. 81 C.M. 186	E.F. 2003 C.M. 60 C.M. 83	E.F. 2004 C.M. 80	Variazione %
Abruzzo	302.634,00	266.650,00	247.097,00	242.348,00	-19,92
Basilicata	121.986,00	105.944,00	90.035,00	85.998,00	-29,50
Calabria	577.755,00	487.454,00	390.116,00	378.416,00	-34,50
Campania	1.403.681,00	1.272.515,00	1.246.036,00	1.220.645,00	-13,03
Emilia Romagna	693.213,00	606.730,00	549.547,00	558.537,00	-19,52
Friuli Venezia Giulia	210.864,00	177.841,00	149.117,00	144.434,00	-31,50
Lazio	1.268.824,00	1.108.472,00	1.013.239,00	997.555,00	-21,37
Liguria	266.262,00	230.279,00	200.064,00	205.878,00	-22,67
Lombardia	1.524.361,00	1.317.210,00	1.212.676,00	1.234.005,00	-19,04
Marche	247.796,00	217.822,00	203.539,00	202.869,00	-18,13
Molise	62.671,00	55.090,00	56.479,00	54.945,00	-12,32
Piemonte	779.480,00	675.548,00	596.310,00	589.104,00	-24,42
Puglia	1.026.531,00	875.984,00	742.082,00	727.826,00	-29,09
Sardegna	371.647,00	323.240,00	275.897,00	266.902,00	-28,18
Sicilia	1.336.532,00	1.177.243,00	1.092.046,00	1.073.985,00	-19,64
Toscana	547.166,00	466.130,00	421.819,00	418.798,00	-23,46
Umbria	131.592,00	117.731,00	106.574,00	106.821,00	-18,82
Veneto	803.711,00	722.932,00	614.293,00	597.895,00	-25,60
<b>Totale</b>	<b>11.736.699,00</b>	<b>10.210.829,00</b>	<b>9.206.966,00</b>	<b>9.106.966,00</b>	<b>-22,40</b>

**TABELLA B13: Formazione handicap**

Regione	E.F. 2001 C.M. 139	E.F. 2002 D.M. 74	E.F. 2003 C.M. 36	E.F. 2004 D.M. 47
Abruzzo	60.494,00	66.106,00	66.106,00	66.106,00
Basilicata	24.384,00	24.273,00	24.273,00	24.273,00
Calabria	115.489,00	107.939,00	107.939,00	107.939,00
Campania	280.586,00	325.884,00	325.884,00	325.884,00
Emilia Romagna	138.569,00	130.147,00	130.147,00	130.147,00
Friuli Venezia Giulia	42.150,00	38.734,00	38.734,00	38.734,00
Lazio	253.630,00	262.360,00	262.360,00	262.360,00
Liguria	53.224,00	53.195,00	53.195,00	53.195,00
Lombardia	304.710,00	274.755,00	274.755,00	274.755,00
Marche	49.532,00	48.547,00	48.547,00	48.547,00
Molise	12.527,00	13.944,00	13.944,00	13.944,00
Piemonte	155.813,00	149.773,00	149.773,00	149.773,00
Puglia	205.197,00	200.385,00	200.385,00	200.385,00
Sardegna	74.290,00	75.919,00	75.919,00	75.919,00
Sicilia	267.164,00	281.469,00	281.469,00	281.469,00
Toscana	109.375,00	106.907,00	106.907,00	106.907,00
Umbria	26.304,00	26.856,00	26.856,00	26.856,00
Veneto	117.107,00	158.552,00	158.552,00	158.552,00
<b>Totale</b>	<b>2.346.091,00</b>	<b>2.345.745,00</b>	<b>2.345.745,00</b>	<b>2.345.745,00</b>

**TABELLA B14: Formazione handicap DA L. 440/97**

Regione	E.F. 2003 D.M. 83	E.F. 2004 C.M.80	Variazione %
Abruzzo	14.894,00	14.636,00	-1,73
Basilicata	5.297,00	5.194,00	-1,94
Calabria	23.118,00	22.854,00	-1,14
Campania	73.414,00	73.719,00	0,41
Emilia Romagna	32.726,00	33.732,00	3,07
Friuli Venezia Giulia	8.883,00	8.723,00	-1,80
Lazio	59.708,00	60.246,00	0,90
Liguria	12.173,00	12.434,00	2,14
Lombardia	72.718,00	74.526,00	2,48
Marche	12.392,00	12.252,00	-1,12
Molise	3.461,00	3.318,00	-4,13
Piemonte	35.758,00	35.578,00	-0,50
Puglia	44.237,00	43.956,00	-0,63
Sardegna	16.467,00	16.119,00	-2,11
Sicilia	66.126,00	64.861,00	-1,91
Toscana	25.431,00	25.292,00	-0,54
Umbria	6.307,00	6.451,00	2,28
Veneto	36.890,00	36.109,00	-2,11
<b>Totale</b>	<b>550.000,00</b>	<b>550.000,00</b>	<b>0</b>

**TABELLA B15: Prospetto riassuntivo handicap**

Regione	Totale 2001	Totale 2002	Totale 2003	Totale 2004	Variazione %
Abruzzo	495.798,72	437.262,00	388.097,00	323.090,00	-34,83
Basilicata	199.847,70	170.892,00	119.605,00	115.465,00	-42,22
Calabria	946.523,83	774.535,00	521.173,00	509.209,00	-46,20
Campania	2.299.617,46	2.116.815,00	1.645.334,00	1.620.248,00	-29,54
Emilia Romagna	1.135.675,82	972.123,00	712.420,00	722.416,00	-36,38
Friuli Venezia Giulia	345.454,89	281.895,00	196.734,00	191.891,00	-44,45
Lazio	2.078.685,47	1.800.042,00	1.355.307,00	1.320.161,00	-36,49
Liguria	436.210,84	377.001,00	265.432,00	271.507,00	-37,75
Lombardia	2.497.325,42	2.093.942,00	1.560.149,00	1.583.286,00	-36,60
Marche	405.598,86	351.457,00	264.478,00	263.668,00	-34,99
Molise	102.673,12	90.554,00	73.884,00	72.207,00	-29,67
Piemonte	1.277.005,92	1.096.157,00	781.841,00	774.455,00	-39,35
Puglia	1.681.744,33	1.403.993,00	986.704,00	972.167,00	-42,19
Sardegna	608.861,20	523.521,00	368.283,00	358.940,00	-41,04
Sicilia	2.189.609,41	1.919.896,00	1.439.641,00	1.420.315,00	-35,13
Toscana	896.409,22	746.923,00	554.157,00	550.997,00	-38,53
Umbria	215.584,42	191.718,00	139.737,00	140.128,00	-35,00
Veneto	1.299.477,03	1.167.946,00	809.735,00	792.556,00	-39,00
<b>Totale</b>	<b>19.227.955,00</b>	<b>16.008.435,00</b>	<b>12.103.711,00</b>	<b>12.002.711,00</b>	<b>-37,57</b>

**TABELLA B16: Sicurezza nelle scuole**

Regione	E.F. 2001		E.F. 2002		E.F. 2003		E.F. 2004	
	Prot. 979	4.5.01	Prot.1252	14.5.02	Prot.1746	20.6.03	Prot. 1360	9.7.04
Abruzzo	619.748,28		609.200		603.753		602.765	
Basilicata	361.519,83		353.300		352.260		351.119	
Calabria	1.394.433,63		1.321.800,		1.248.438		1.248.910	
Campania	2.065.827,60		2.315.300		2.444.889		2.440.946	
Emilia Romagna	1.136.205,18		1.118.900		1.100.8780		1.100.445	
Friuli Venezia Giulia	464.811,21		416.000		435.048		435.371	
Lazio	1.601.016,39		1.714.100		1.733.422		1.737.431	
Liguria	464.811,21		458.100		452.05		451.871	
Lombardia	2.530.638,81		2.553.576		2.551.912		2.538.878	
Marche	619.748,28		611.800		592.470		590.485	
Molise	206.582,76		186.200		180.069		179.995	
Piemonte	1.446.079,32		1.428.900		1.427.606		1.427.737	
Puglia	1.291.142,25		1.504.800		1.561.899		1.562.293	
Sardegna	826.331,04		828.400		811.247		810.655	
Sicilia	2.014.181,91		2.159.500		2.157.187		2.162.460	
Toscana	1.239.496,56		1.186.900		1.172.088		1.171.627	
Umbria	413.165,52		375.100		362.704		363.305	
Veneto	1.549.370,70		1.516.400		1.480.354		1.481.983	
<b>Totale</b>	<b>20.245.110,00</b>		<b>20.658.276</b>		<b>20.658.276</b>		<b>20.658.276</b>	